

Assegno minimo da 650 euro Pensione più facile per i giovani

Sindacati delusi: riguarda solo pochi lavoratori

Claudia Marin
ROMA

UNA QUOTA di giovani che hanno cominciato a lavorare dal 1996 in avanti e hanno avuto – o avranno – carriere discontinue o redditi bassi, potrà andare in pensione anche con quattro anni di anticipo, senza dover attendere necessariamente i 70 anni e passa. E potrà contare su un assegno da 650-680 euro mensili. È l'ultima carta calata dal governo al tavolo del cantiere pensioni aperto con i sindacati. Una carta che non soddisfa le attese di Cgil, Cisl e Uil, tanto più che, sull'altra e più immediata partita-chiave della stagione, il blocco dell'aumento dell'età pensionabile, l'esecutivo non vuole cedere. Susanna Camusso (Cgil) è netta: «C'è molta reticenza del governo sul tema».

Il capo economista di Palazzo Chigi, Marco Leonardi, spiega che il dossier giovani «va discusso, ma non è un punto urgente perché riguarda giovani che andranno in pensione tra 20 anni». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, insiste: «Il problema non si presenterà domani mattina». Eppure, la ripresa del confronto, oltre che il rilancio della previdenza integrativa e la possibilità di ampliare le anticipazioni della rendita con la cosiddetta Rita, riguarda proprio la proposta dell'esecutivo per i giovani.

IN SOSTANZA si prevede che coloro che sono interamente nel sistema contributivo e hanno avuto carriere discontinue, in futuro, potrebbero andare in pensione, con almeno 20 anni di contributi, a 66 anni e 7 mesi (attuali) e non a 70 anni e 7 mesi, a condizione che abbiano maturato un trattamento pari a 1,2 volte l'assegno sociale (pari oggi a 448 euro) invece di 1,5. Tra-



TRATTATIVA Il ministro Poletti e, di fronte, i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil

dotto: potrebbero andare in pensione 4 anni prima, con un assegno di 538 euro attuali, invece di dover per forza arrivare a 672 euro aspettando i 70 anni e passa. Non solo. Se, a quel punto, si avrà solo quella pensione senza altri redditi, si potrebbe richiedere e cumulare, in parte, anche lo stesso assegno sociale (destinato a chi abbia entrate minime) e arrivare a un trattamento di 650-680 euro. A conti fatti, però, l'innovazione riguarderà solo una quota dei giovani nati a partire dalla fine degli anni Settanta. Chi maturerà una pensione sotto i 538 euro, dovrà comunque attendere i 70 anni e passa e, già in base alle regole in vigore, potrà chiedere nel frattempo l'assegno sociale. Per chi starà so-

INNALZAMENTO A 67 ANNI
Cgil, Cisl e Uil chiedono lo stop degli scatti Fornero
Poletti continua a dire no

pra i 672 euro di pensione, invece, non cambierà niente. La novità avvantaggerebbe solo coloro che staranno tra i 538 e i 672 euro di trattamento futuro.

SI SPIEGA, dunque, perché i sindacati siano rimasti delusi. Tanto più che, come sottolinea Maurizio Petriccioli (Cisl), si dovrebbe quantomeno ridurre anche l'altra soglia di pensione (pari a 2,8 l'assegno sociale) che permette, sempre ai giovani, di andare in pensione a 63 anni e sette mesi. E il rammarico dei leader di Cgil, Cisl e Uil è anche più pesante sulla vicenda dell'età pensionabile legata all'aspettativa di vita. Secondo la riforma Fornero, dal 2019 l'età dovrebbe salire da 66 anni e 7 mesi a 67 anni. I sindacati, ma anche gli ex ministri del Lavoro Maurizio Sacconi e Cesare Damiano, spingono per un blocco dell'innalzamento. Il ministro Poletti si trincerava dietro l'Istat: «Aspettiamo che fornisca i dati». Ma i dati, il presidente dell'Istat, li ha snocciolati in Parlamento: l'adeguamento è di 5 mesi.



Il blocco dell'età

Uno dei punti più forti di attrito tra le parti è la richiesta dei sindacati di bloccare il meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita previsto dalla Fornero che posticipa la pensione a 67 anni dal 2019. Ma il governo per ora dice no

Previdenza futura

Il governo ha presentato ai sindacati una proposta per garantire ai giovani precari un assegno minimo intorno ai 600 euro. L'idea è di abbassare il coefficiente per il calcolo contributivo da 1,5 volte l'assegno sociale a 1,2 volte.



Rita e Ape

Il governo lavora sull'ipotesi di svincolare Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata) dall'Ape social e di incentivarne l'adesione tramite detassazione. Bisogna però trovare le risorse.